## 19 gennaio

# SANTE LIBERATA E FAUSTINA
## vergini

Memoria

Secondo la tradizione, Liberata e Faustina erano due sorelle nate da nobile famiglia presso Rocca di Olgisio nei primi decenni del IV secolo. Mosse dall'ideale ascetico, abbandonarono la famiglia e si consacrarono alla vita monastica presso Como, dove fondarono un monastero in onore di S. Margherita; qui vissero fino alla morte (verso il 580) in fama di grande santità. Da Como il loro culto si irradiò in molte città dell'Italia settentrionale; nella nostra diocesi ha una tradizione molto antica.

Dal Comune delle vergini (p. 1724 e seguenti) con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
c) le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva sono propria;
d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del santo, ma tutto è della feria.

## UFFICIO DELLE LETTURE

### SECONDA LETTURA

Dalle «Istruzioni» di san Colombano, abate
(Istr. 13 su Cristo fonte di vita, 2-3; Opera, Dublino, 1957, 118-120)

*Dio è tutto per noi*

Ascoltiamo, o fratelli, l'invito, con cui la Vita stessa, che è sorgente non solo di acqua viva, ma anche fonte di vita eterna e di luce, ci chiama a sé. Da lui infatti provengono la sapienza, la vita, la luce eterna. L'autore della vita è sorgente della vita, il creatore della luce, la fonte stessa della luce. Non curiamoci delle cose che ci circondano, ma puntiamo lo sguardo verso l'alto, verso la sorgente della luce, della vita e dell'acqua viva. Facciamo come fanno i pesci che emergono nel mare attratti dalla fonte luminosa. Eleviamoci per bere alla sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cfr. Gv 4, 14).

Oh, se tu, o Dio misericordioso e Signore pietoso ti degnassi di chiamarmi a questa sorgente, perché anch'io, insieme con tutti quelli che hanno sete di te, potessi bere dell'acqua viva che scaturisce da te, viva sorgente! Potessi inebriarmi della tua ineffabile dolcezza senza staccarmi mai più da te, tanto da dire: Quanto è dolce la sorgente dell'acqua viva; la sua acqua che zampilla per la vita eterna non viene mai a mancare!

O Signore, tu stesso sei questa fonte eternamente desiderabile, di cui Continuamente dobbiamo dissetarci e di cui sempre avremo sete. Dacci sempre, o Cristo Signore, quest'acqua perché si trasformi anche in noi in sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna!

Domando certo una grande cosa; chi non lo sa? Ma tu, o re della gloria, sai donare cose grandi e cose grandi hai promesso. Nulla è più grande di te: ma tu ti sei donato a noi e ti sei immolato per noi.

Per questo ti preghiamo di farci conoscere quello che amiamo, poiché nulla cerchiamo di avere all'infuori di te. Tu sei tutto per noi: la nostra vita, la nostra luce, la nostra salvezza, il nostro cibo, la nostra bevanda, il nostro Dio. Ti prego, o Gesù nostro, d'ispirare i nostri cuori col soffio del tuo Spirito e di trafiggere col tuo amore le nostre ani- me perché ciascuno di noi possa dire con tutta verità: Fammi conoscere colui che l'anima mia ama (cfr. Ct 1, 6 volg.); sono infatti ferito del tuo amore.

Desidero che quelle ferite siano impresse in me, o Signore. Beata l'anima trafitta dalla carità! Essa cercherà la sorgente, ne berrà. Bevendone, ne avrà sempre sete. Dissetandosi, bramerà con ardore colui di cui ha sempre sete, pur bevendone continuamente. In questo modo per l'anima l'amore è sete che cerca con brama, è ferita che risana. Il Dio e Signore nostro Gesù Cristo, medico pietoso, si degni di piagare con questa salutare ferita

l'intimo della mia anima, egli che insieme col Padre e con lo Spirito Santo è un solo Dio nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO Cfr Gv 4, 13-15

℟. Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: * sgorgherà in lui come sorgente di acqua per la vita eterna.

℣. Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete:

℟. sgorgherà in lui come sorgente di acqua per la vita eterna.

*Oppure:*

Dal «Commento sul salmo 118» di sant'Ambrogio, vescovo
(Sermo XIV, 7-8: PL 15, 1392-1393)

*Risplendeva la lampada che riceveva la luce da Cristo*

Cristo è per me una vera lampada quando passa nella nostra bocca il suo nome. È un tesoro che risplende nel fango, rifulge da un vaso di creta, lo portiamo in vasi d'argilla. Mettici l'olio, perché non ti venga a mancare; infatti luce della lampada è l'olio, non l'olio di questo mondo, ma quell'olio di misericordia e di grazia celeste col quale si ungevano i profeti. Il tuo olio è la misericordia, che lenisce le ferite causate ai peccatori dall'urto contro gli scogli del male. Il samaritano del vangelo unse con quest'olio il viandante che scendeva da Gerusalemme ed era stato ferito dai
predoni: al vederlo si mosse a compassione, gli fasciò le ferite e vi infuse olio e vino.

Quest'olio guarisce i malati: la misericordia verso gli altri libera dal peccato; quest'olio fa luce nelle tenebre, se le nostre opere risplendono davanti agli uomini; quest'olio è luce nelle solennità della Chiesa. Le vergini alle quali l'olio non venne meno, non mancò cioè la luce della fede, meritarono di entrare con le lampade accese nella sala delle nozze; quelle invece che non presero l'olio nei loro vasi, cioè non ebbero fede né prudenza né pietà per la loro anima legata al corpo, furono escluse dalle nozze a causa della loro infedeltà. Anche tu perciò fa' in modo di aver sempre una lampada accesa o una fiaccola ardente. Ma se la tua lucerna o la tua lampada non fanno luce, sei considerato come una delle vergini stolte e non entrerai nella camera nuziale del tuo sposo celeste; rimarrai invece nelle tenebre della tua cecità, come uno che odia la luce perché non siano manifeste le sue opere malvage; infatti «chiunque fa il male odia la luce» (Gv 3, 20).

Abbi fede, abbi prudenza, per aver sempre nei tuoi vasi l'olio della misericordia, la grazia della devozione: le vergini prudenti presero con sé l'olio nei vasi insieme con le lampade. Infondiamo l'olio nelle nostre anime, perché il corpo sia luminoso. Risplenda sempre per te la lampada della parola di Dio, risplenda anche il tuo occhio, che è la lampada del tuo corpo. La tua buona coscienza che traluce dal corpo è la luce della lampada, è il tuo occhio. Sia puro il tuo occhio! Se è pura la tua coscienza, è puro anche il tuo corpo; ma se la tua coscienza è tenebrosa, anche sul corpo scende la notte della tua coscienza. Noi stessi siamo queste lampade, velate da tutto il nostro corpo, e abbiamo appena qualche mezzo esiguo per diffondere luce.

C'era una lampada che risplendeva perché riceveva luce da Cristo, appunto perché splendesse in questo mondo; e degnamente ardeva, degnamente irradiava, perché era

l'araldo di Cristo che illuminava i cuori con la predicazione della fede. Ma anche ad altre lampade il Signore affidò la missione di essere luce del mondo, quando disse agli apostoli: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 14). Se dunque la gloria dei santi rifulgeva sulla terra, ora come lampada ora come luce del mondo, che diremo della Parola di Dio, che è lampada ai miei passi? (cfr. Sal 118, 105).

RESPONSORIO 1Ts 5, 5-6; Sap 3, 9

℟. Voi siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. * Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii.
℣. Coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore.
℟. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii.

## ORAZIONE

Dona, Signore, grazia su grazia al tuo popolo
che si allieta nel ricordo
delle sante vergini Liberata e Faustina,
perché, fedele alla sua consacrazione battesimale,
possa condividere con loro la beatitudine
nella dimora eterna del cielo.
Per il nostro Signore

## LODI MATTUTINE

### INVOCAZIONI

A Cristo, che nelle sante Liberata e Faustina ha unito il dono della verginità e della contemplazione, rivolgiamo la nostra lode e la nostra preghiera:
*Donaci, Signore, lo spirito di orazione e di lode.*

Tu hai condotto le sante Liberata e Faustina a unirsi a te nella solitudine e nella preghiera,
- fa' che i beni e le gioie della terra non ci distolgano dal ricercare te come sommo bene e felicità senza fine.

Tu hai concesso alle nostre Sante la gioia di dissetarsi alla sorgente di acqua viva,
- fa' che anche noi beviamo di quest'acqua per averne ancora sete.

Ravviva in noi, pellegrini sulla terra, il desiderio della vita divina,
- fa' che pregustiamo fin d'ora la tua beatitudine.

Tu hai annoverato le nostre Sante tra le vergini prudenti che hanno custodito accesa la loro lampada,
- fa' che anche noi risplendiamo della tua luce davanti al mondo.

La meditazione della tua parola illumini il nostro cammino,
- perché procediamo con cuore grande nella via della santità.

## INTERCESSIONI

Celebriamo con gioia il Signore Gesù, che dalla nostra terra ha chiamato anime generose alla vita verginale e alla contemplazione. A lui la nostra preghiera:
*Cristo, corona delle vergini, ascoltaci.*

Signore Gesù, tu hai dato alle sante Liberata e Faustina la grazia di abbandonare tutto per seguire la tua chiamata,
- suscita ancora nella nostra Chiesa vocazioni generose alla vita consacrata.

Signore Gesù, le sante vergini hanno trovato pienamente te nella contemplazione e nella vita nascosta,
- fa' che non manchi al nostro mondo la grazia e la testimonianza della vita contemplativa.

Signore Gesù, per la preghiera delle anime consacrate fai scendere tesori di grazia sul mondo che non prega,
- rendi la Chiesa sollecita nel ricercare chi non ti conosce o non sa ancora trovarti.

Signore Gesù, tu ci hai insegnato a non separare la contemplazione dal servizio verso il prossimo,
- fa' che uniamo la fedeltà alla preghiera con l'attenzione ai fratelli più bisognosi.

Signore Gesù, tu hai accolto le sante vergini Liberata e Faustina al tuo banchetto nuziale,
- concedi ai fedeli defunti di condividere con loro la beatitudine nella dimora eterna del cielo.

A cura dell' Ufficio liturgico diocesano
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO